

L'esperienza del Consorzio imprese Cisterna illustrata all'appuntamento con il "borsino locale" della Federlazio

# «Ecco come ci salviamo dalla crisi»

## Sei imprese si uniscono e si rafforzano: dal risparmio all'accesso ai fondi statali

di CLAUDIA PAOLETTI

«Affrontare la crisi agendo insieme. Se gli imprenditori infondono fiducia, i consumatori comprano. E le industrie producono, generando flussi di denaro». La formula di Federlazio rispecchia quella del premier ceco, Mirek Topolánek, che guida la presidenza di

turno dell'Ue. A livello locale, a quanto pare, funziona: lo scambio tra prodotti e servizi tra le aziende del territorio ha generato un fatturato di un milione di euro. E l'interesse verso la creazione di "filieri d'impresa" che favoriscono aggregazione e garantiscono la partecipazione ai bandi regionali e comunitari è

sempre più crescente. Sono gli effetti di quel «principio di solidarietà» invocato dall'Ue, che quando funziona è un vero balsamo, come dire uno per tutti, tutti per uno. I dati sono stati resi noti ieri mattina nel 2° appuntamento con il "borsino locale" alla Camas di Cisterna di Gino Cruciani, società leader nella produzione in serie di armadi, scaffalature e attrezzature in metallo per uffici, officine, comunità, negozi, supermercati.

Tante le imprese che hanno aderito all'invito del direttore Antonio Di Micco e del presidente Michele Fantasia. Ognuna si è presentata e ha parlato della propria esperienza. Una per tutti quella di Claudio Devoto, dell'omonima azienda di arredamenti.

«Se avessi bisogno di quel mulletto – dice indicando durante la visita alla Camas – me lo faccio prestare da loro, non lo vado a comprare, e viceversa». «Dopo lunghe esperienze ci siamo consorziati in un'Associazione temporanea di sei imprese – aggiunge Paolo Severi, titolare della "Specchio piu-

ma" – per salvarci da soli dalla crisi, proponendo all'estero il nostro made in Italy che vuol dire qualità. Ci vorrà un anno per conquistare la fiducia dei mercati del Golfo e del nord Africa, ma ci riusciremo». Punto di forza delle filiere, composte da almeno cinque imprese, è l'accesso ai fondi statali. Le

aziende individuali restano fuori. Altro punto di forza delle imprese di Cisterna è la loro capacità di attrazione in un'area industriale mal servita - manca l'impianto fognario, l'acquedotto, l'illuminazione, i depuratori, il metano - ma con un grande vantaggio: costa poco (circa 30 euro al mq) e i

2/3 della superficie si possono coprire. Sono circa 100 le imprese attive, due hanno aperto da poco e altre sono in arrivo, l'opposto di quanto accade nel sud pontino e nell'area di Latina Scalo. «Anche per superare i problemi dell'area ci siamo consorziati nel Cic, Consorzio Imprese Cisterna – conclude

Gino Cruciani – abbiamo battuto i pugni sui tavoli istituzionali e intanto ci hanno costruito la strada». Ma in una società dove impera l'individualismo e in un mercato economico privo di etica, il gioco di squadra, così vincente a Cisterna, è fuori moda. La crisi c'è anche per questo.



Gino Cruciani e Claudio Devoto